

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY IN EMILIA ROMAGNA

INTRODUZIONE ALLA DISCUSSIONE
27 Novembre 2015



Relazione Stati Generali della Green economy in Emilia Romagna – Introduzione ai lavori

A cura dell'Osservatorio della Green Economy - ERVET spa



Redazione del documento:

Enrico Cancila, coordinatore scientifico

per le tre iniziative:

Low Carbon economy ed Efficienza energetica Caterina Calò; Davide Scapinelli; Fabrizio Tollari;

Eco imprese, Eco competitività e attrattività Angela Amorusi; Marco Ottolenghi;

Economia Circolare e Capitale Naturale Alessandro Bosso; Guido Croce; Irene Sabbadini.

Si ringraziano per la supervisione e il contributo alla redazione dei documenti le Direzioni Generali della Regione Emilia-Romagna: Attività produttive Commercio e Turismo; Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa; Agricoltura Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie, Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi Mobilità.

Il contesto europeo ed internazionale con sempre maggiore convinzione ha assunto l'ambiente come fattore strategico per il rilancio dell'economia. L'Unione europea non ha posto solamente il noto obiettivo 20/20/20, ma ha avviato una definizione di strategie e comunicazioni a supporto della decarbonizzazione e dematerializzazione dando forte rilievo all'uso efficiente delle risorse nel suo complesso. Citiamo solo alcuni titoli esemplificativi: Bioeconomia¹ per l'Europa, Economia Circolare², Piano d'azione verde per le p.m.i.³, Costruire il mercato unico dei prodotti verdi⁴. Da questi esempi è evidente come le politiche europee parlino di green economy ampliando trasversalmente l'approccio a molta parte dell'economia chiedendo sostanzialmente di rivederne le basi fondanti. Non è un caso che la programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020 ponga l'accento su numerosi aspetti legati alla sostenibilità ambientale e alla transizione ad una economia a bassa intensità di carbonio⁵. Nei fondi strutturali, oltre a diverse condizionalità basate sull'ambiente, sono infatti individuati almeno quattro obiettivi su undici legati a doppio filo ad una logica di miglioramento ambientale:

- Obiettivo 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- Obiettivo 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
- Obiettivo 6) preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
- Obiettivo 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.

Dal canto suo il Governo nazionale oltre a ragionare di un collegato ambientale e di una normativa per un nuovo green act ha scelto la strada della prevenzione superando la logica delle emergenze in settori chiave quali il dissesto idrogeologico, infrastrutture idriche ed edilizia scolastica, stanziando attraverso il *programma Italia Sicura*, e la creazione della relativa struttura dedicata di Palazzo Chigi, circa 10 miliardi contro il dissesto (di cui oltre 900 milioni destinati alla nostra Regione).

Anche la Chiesa Cattolica ha fatto sentire la sua voce: nella recente enciclica *LAUDATO SI'*⁶ rifiuti, inquinamento, acqua, spreco alimentare, mobilità sostenibile ed energia sono al centro delle profonde riflessioni di Papa Francesco.

¹ *Innovating for a sustainable growth: A bioeconomy for Europe*, The Bioeconomy Strategy, COM(2012) 60.

² La Commissione sta lavorando alla strategia economia circolare, che dovrebbe uscire alla fine del 2015, con lo scopo di trasformare l'Europa in un'economia efficiente nell'impiego delle risorse e più competitiva, affrontando una serie di settori economici, compreso quello dei rifiuti.

³ *Green Action Plan (GAP) for SMEs: Enabling SMEs to turn environmental challenges into business opportunities*

⁴ *Costruire il mercato unico dei prodotti verdi*, COM(2013) 196 final.

⁵ Il Regolamento (UE) N. 1303/2013 individua 11 obiettivi tematici che sono stati recepiti nell'Accordo di Partenariato nazionale e costituiscono riferimento per i programmi operativi regionali.

⁶ Lettera Enciclica LAUDATO SI' Del Santo Padre Francesco Sulla Cura Della Casa Comune.

Ecco allora l'opportunità di strutturare un percorso che porti a costruire e condividere alcune proposte operative con cui dar forza alla Green Economy in Regione e sostanziare così il programma di governo del presidente, presentato lo scorso 26 gennaio 2015 in Assemblea legislativa.

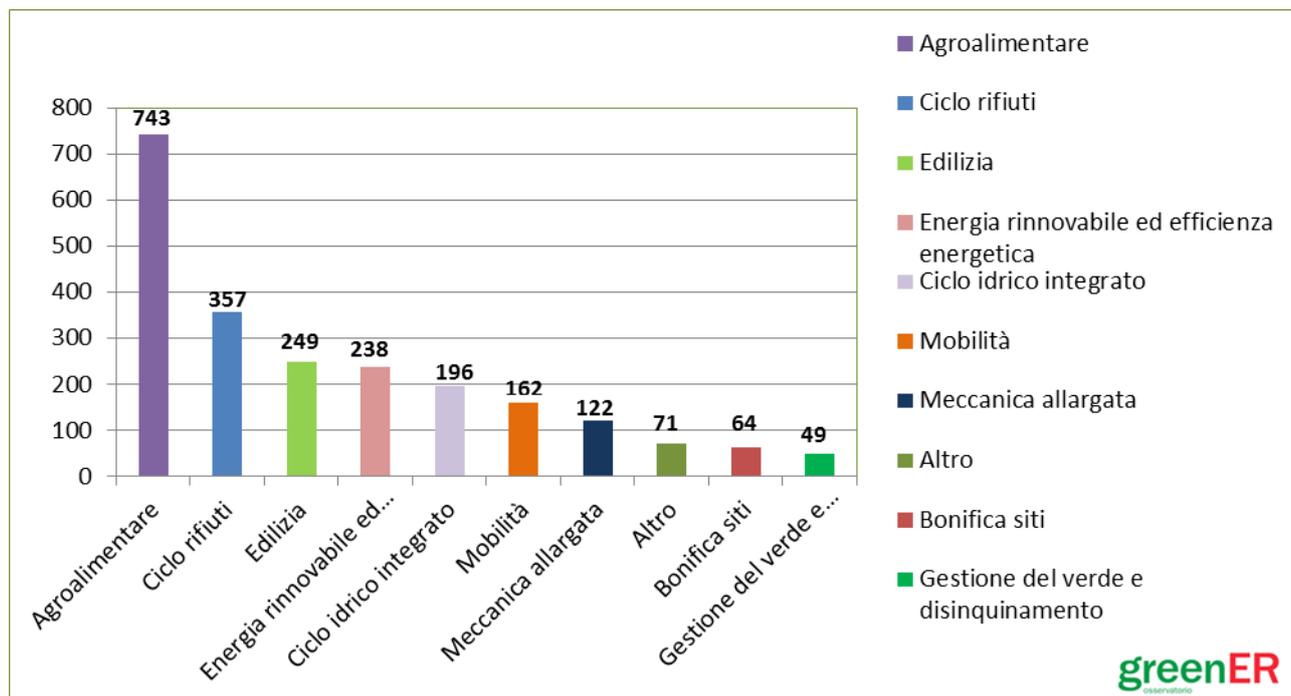
Il programma, partendo da alcune eccellenze (qualità dei servizi sanitari, innovazione, tasso di imprenditorialità, produzioni alimentari, qualità della vita) punta a raggiungere e superare nel 2020 gli obiettivi della strategia europea finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas serra, al risparmio dell'energia e all'utilizzo delle fonti rinnovabili, con la green economy che deve diventare la vera anima del "greening the industry", ovvero il disegno di un nuovo sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale sia strettamente connessa a:

- sostenibilità sociale, con al centro il nuovo Patto del lavoro⁷;
- una rinnovata attrattività dei nostri insediamenti produttivi ed un rilancio competitivo, anche sul fronte internazionale, delle nostre aziende;
- lo sviluppo di un'agricoltura sempre più sostenibile, capace di valorizzare le produzioni, tutelare le risorse naturali e resiliente ai cambiamenti climatici;
- una messa in sicurezza del territorio ed una valorizzazione delle risorse naturali.

Agire su Green economy e sostenibilità può diventare quindi terreno di riferimento di rinnovata concertazione con la società regionale per nuova e qualificata occupazione, per attrarre investitori e rilanciare anche in chiave naturalistica i nostri territori, per intervenire e mettere in sicurezza i territori in una logica che deve diventare preventiva può garantire quella coesione necessaria per permettere all'Emilia Romagna di competere in Europa. Questo vale per tutti i settori produttivi, sia in ambito industriale che agricolo.

A dimostrare come la green economy sia in Emilia Romagna non solo una prospettiva futura ma anche una realtà già connotata ci sono i numeri. Sono, infatti, già 2.251 le aziende individuate dall'Osservatorio della green economy in cui si sono rilevate dinamiche eco-competitive.

⁷ 'Patto per il lavoro', firmato da Regione Emilia-Romagna e tutte le parti sociali a luglio 2015



Fonte: Elaborazione Osservatorio greenER – Luglio 2015

Esse appartengono ai diversi settori produttivi che vanno dall'agroalimentare - settore leader in regione per numero di imprese green - a settori emergenti come quello delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, sino a settori tradizionalmente legati alla tutela dell'ambiente come la bonifica dei siti contaminati, il ciclo dei rifiuti e quello idrico, la gestione di aree verdi. A questi si affiancano settori che mostrano segnali di una riconversione verso produzioni più pulite, ad esempio la mobilità sostenibile, l'edilizia e la meccanica allargata. Queste filiere non rappresentano tuttavia altro che il nucleo centrale di quella che possiamo definire l'industria green; vi sono infatti altre numerose realtà che pur non rientrando a pieno titolo nel sistema industriale sono comunque riconducibili al mondo green. Tra queste vi sono ad esempio le diverse realtà che operano nel mondo dell'agricoltura biologica o, nel campo dei servizi, liberi professionisti e studi attivi nel settore energetico come operatori abilitati a rilasciare la certificazione energetica per gli edifici (oltre 9.500 in Emilia-Romagna). Per quanto riguarda il biologico, la Regione Emilia-Romagna si posiziona al quinto posto della classifica nazionale con 3.876 operatori in toto pari a un incremento del 2,8% rispetto al 2013 e al primo posto per il numero di aziende che fanno trasformazione (867). La superficie agricola utilizzata per il biologico rappresenta oltre l'8% della SAU regionale e la dimensione dell'azienda agricola bio (28,44 ha) è due volte la dimensione media dell'azienda agricola tradizionale. Inoltre, si tenga presente che non esiste la possibilità di un'indagine statistica accurata (non esistendo specifici codici ATECO per le aziende "verdi") quindi il processo di rilevazione è di fatto molto complesso ed articolato e parte da un preciso paradigma di riferimento.

Cos'è la Green Economy per la Regione Emilia Romagna

Il paradigma di riferimento per esplorare la dimensione della green economy è basato sull'inclusione sia di imprese orientate ad un mercato che richiede beni e servizi ambientali sia di imprese orientate a produrre con il minor impatto ambientale. Per entrambe si può assumere che il management aziendale abbia attribuito un'importanza strategica alla variabile "ambiente", pur esistendo una differenza fondamentale tra organizzazioni classificabili come "Green Production oriented", che approcciano il tema della sostenibilità ambientale intervenendo prevalentemente sul proprio processo produttivo (ad esempio attraverso il ricorso a certificazioni di processo ISO14001/EMAS o tramite l'applicazione di tecnologie a ridotto impatto ambientale) e chi, definibile come "Green Business oriented", produce una tecnologia, un prodotto, od un servizio che minimizza l'impatto ambientale di altri soggetti lungo la filiera senza fornire garanzie palesi sul ridotto impatto ambientale del proprio processo/prodotto (la figura 1 riassume schematicamente quanto precisato).

Eccellenze Ambientali

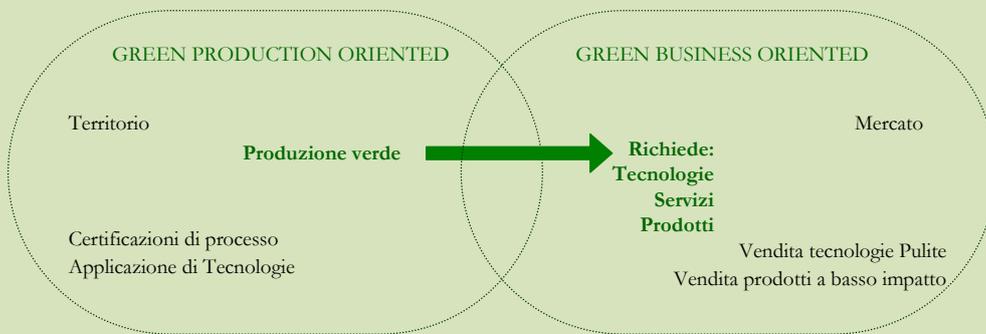


Fig. 1 – La Green Economy tra territorio e mercato

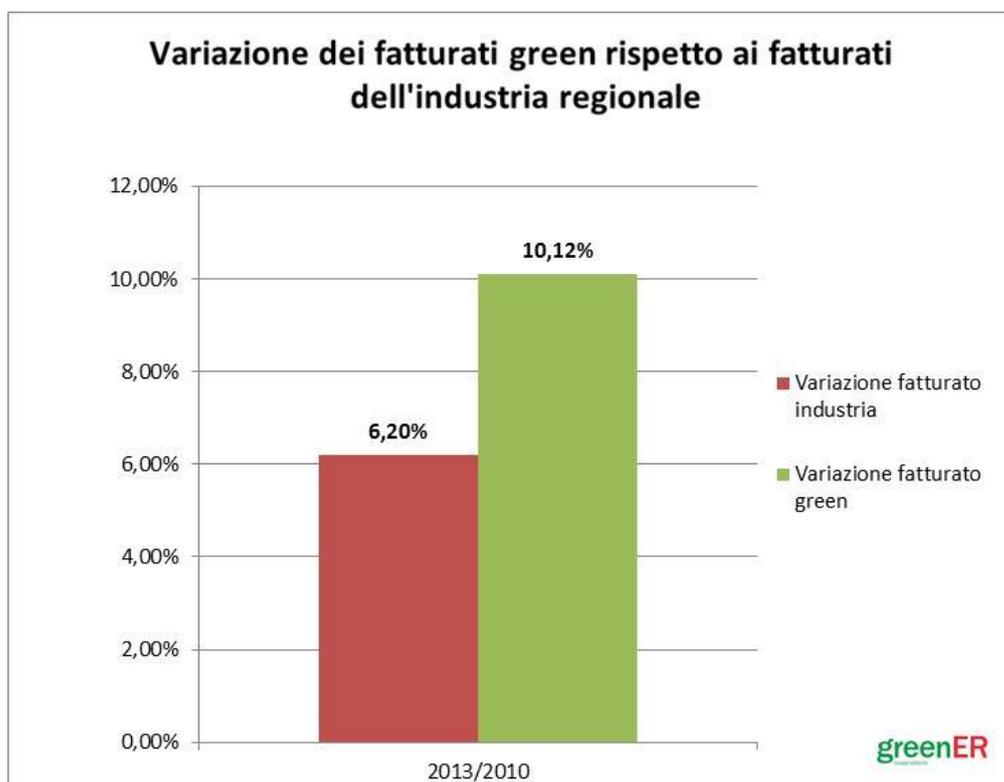
Mentre l'approccio "Green Production", a prescindere dalle motivazioni di partenza, è sinonimo di benefici diretti per l'ambiente locale su cui le organizzazioni operano ("sono verde perché produco riducendo i miei impatti sul territorio"), l'approccio "Green Business" è stimolato più da logiche di mercato ma non è detto che produca benefici ambientali diretti nel territorio su cui insiste ("sono verde perché l'ambiente è il mio business").

Appare chiaro come i driver che guidano questi due mondi siano ben distinti:

- obiettivi territoriali e, per le imprese, dinamiche di investimento pubblico/privato, migliore immagine verso i cittadini per le "Green Production";
- completamento e rafforzamento della filiera, marketing territoriale, innovazione tecnologica per le Green Business.

Salvaguardia del territorio e mercati verdi non coincidono necessariamente; per questa ragione le politiche pubbliche possono e devono essere diverse soprattutto a livello regionale dove gli effetti ambientali locali devono essere approfonditi tecnicamente, tenendo ben presenti criticità e specificità delle diverse aree territoriali.

Per evidenziare le performance economiche l'Osservatorio greenER ha individuato un panel di 600 aziende monitorato nel quadriennio 2010-2013⁸. Il risultato di queste analisi ha evidenziato quanto le imprese green abbiano dimostrato una maggiore capacità di resistenza alla crisi; pur attraversando un periodo di crisi economica, infatti il loro fatturato ha visto una variazione superiore di quasi quattro punti percentuali (quasi 4%) rispetto alla variazione di fatturato del settore industriale della regione.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio greenER su dati Banca d'Italia «Economie regionali –l'economia dell'Emilia-Romagna», giugno 2014 e Banca dati AIDA

Questa resilienza pone l'accento su come possa essere importante allargare l'ambito delle imprese oggi green. E quindi la domanda fondamentale che dobbiamo porci è: "Fino a quanto è lecito pensare che la green economy possa permeare il tessuto produttivo Emiliano Romagnolo?" La risposta non è banale ed è ottenuta incrociando la programmazione regionale e la disponibilità di fondi, oltre che le peculiarità del territorio.

Dall'analisi delle imprese che potenzialmente potrebbero intraprendere un percorso di green economy in Regione Emilia Romagna, ad oggi emerge come il paniere interessato possa raggiungere il 70% del totale regionale, ovvero 300 mila imprese per un valore aggiunto superiore ai 100 miliardi di euro⁹.

⁸ Utilizzando la banca dati AIDA

⁹ banca dati ISTAT, 2014

Da notare però che, nell'analisi presentata di seguito, abbiamo fatto riferimento alle sole aziende che superano il milione di euro di fatturato¹⁰, in quanto maggiormente propense sia ad investire in innovazione che a caratterizzare le proprie linee di prodotti come green. Elemento non secondario, questa scelta consentirà inoltre all'osservatorio di seguire con dati più precisi le dinamiche economiche, approfondendo con maggiore dettaglio come si è innestata la green economy nel tessuto produttivo regionale. Pur restringendo il campo di indagine a questo limite, si pensi che questo studio rileva 21.001 aziende pari all'83,1% del totale regionale che potrebbero divenire green, con un fatturato complessivo di circa 194 Mld (distribuzione regionale nella figura sottostante).



Per quanto riguarda le assunzioni green, i cosiddetti *green jobs*, da un'elaborazione di Unioncamere su dati Istat 2014 emerge che in Italia sono presenti quasi 3 milioni di occupati (precisamente 2.942.700) ascrivibili all'universo green, corrispondenti al 13,2% dell'occupazione complessiva nazionale. Analizzando i programmi di assunzioni delle imprese il 14,9% delle assunzioni nel 2015 riguarda green jobs e quasi la metà, pari al 43,9%, riguarda le figure ibride, ossia figure professionali il cui lavoro non è finalizzato in modo

¹⁰ banca dati AIDA

diretto a produrre beni e servizi green o a ridurre l'impatto ambientale dei cicli prodotti, ma possono comunque contribuirvi nel momento in cui sono richieste loro competenze in tema¹¹.

La diffusione dei green jobs a livello territoriale non risulta omogenea, i valori assoluti delle assunzioni di figure professionali green previste nel 2015 vedono le grandi regioni in cima alla lista, e in particolare quelle del Nord (Lombardia, Emilia Romagna e Veneto).

L'Emilia Romagna si trova al terzo posto tra tutte le regioni italiane, dopo Lombardia e Lazio, con un totale di 6.390 assunzioni pari all'8,6% dell'incidenza sul totale Italia¹². Se guardiamo alla quota percentuale delle assunzioni green sul totale delle assunzioni regionali non stagionali, essa risulta in costante aumento collocandosi al di sopra del 10% sin dal 2011. È di particolare rilievo per l'Emilia Romagna che tale valore sia incrementato di oltre 5 punti percentuali negli ultimi 7 anni, passando dall'8,2% del 2009 al 13,4% del 2015.

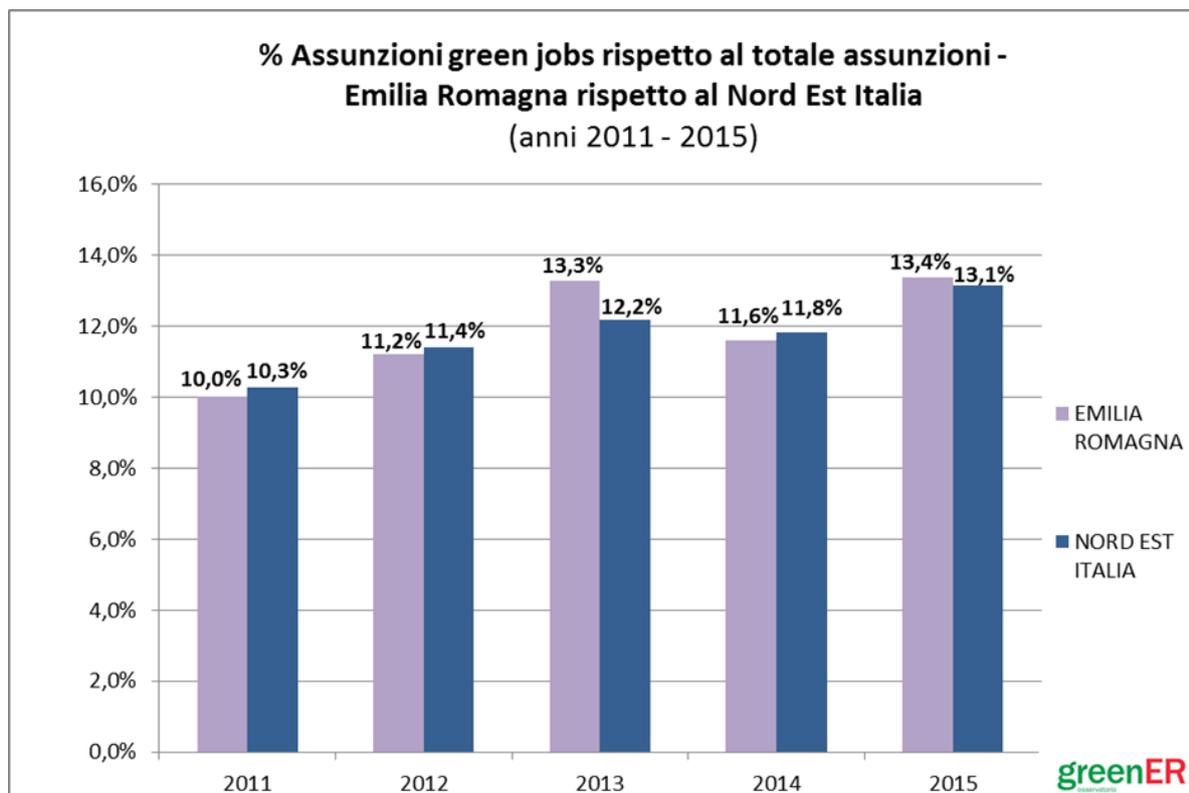


Fonte: Elaborazioni Osservatorio greenER su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Prendendo come riferimento il Nord-Est Italia, sia per una questione di appartenenza che di affinità con le caratteristiche del sistema produttivo, notiamo come la percentuale di assunzioni "green" registrata nel 2015 in Emilia Romagna (13,4%) abbia nuovamente superato quella rilevata del Nord-Est (13,1%), raggiungendo inoltre il valore massimo degli ultimi cinque anni.

¹¹ I dati sono stati elaborati sulla base di informazioni fornite dal Sistema Informativo Excelsior, progetto realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro riguardante il monitoraggio sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese attraverso un'indagine su un campione di 100mila imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente.

¹² Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2015



*Fonte: Elaborazioni Osservatorio greenER su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro,
 Sistema Informativo Excelsior*

Secondo l'analisi di Unioncamere più della metà delle assunzioni green previste nel 2015 in Italia si configura tramite contratti a tempo indeterminato, con uno scarto di oltre 6 punti percentuali rispetto ad altre figure professionali. Questa maggiore tendenza verso forme di assunzione stabile dimostra che quello dei green jobs è un mercato del lavoro di qualità e ne sottolinea la rilevanza per le imprese. Ciò è dovuto al fatto che tali professionalità hanno in genere competenze tecniche specifiche non facilmente reperibili sul mercato del lavoro e legate a titoli di studio superiore. Fra le assunzioni green programmate, infatti, oltre il 40% è costituito da laureati contro l'11% delle assunzioni di altre figure professionali. Guardando alle dimensioni delle imprese che assumono si nota inoltre che la domanda di lavoro green cresce in termini relativi per tutte le classi dimensionali fra il 2009 e il 2015 e in particolare nella piccola impresa, la quale mostra così di fare uno sforzo particolarmente rilevante nel recupero del gap di competenza nel settore ambientale.

Se come per il numero di aziende volessimo costruirci in Emilia Romagna anche un riferimento potenziale per le ricadute della green economy in termini di impiego, vorrebbe dire parlare di un bacino di influenza di oltre 605.000 contratti di lavoro attivati¹³ annualmente.

¹³ secondo la banca dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) nell'anno 2014

E' utile ribadire che tali statistiche si riferiscono a bacini di aziende ricettive al tema green e quindi si tratta di un riferimento solo potenziale. Ma è altrettanto utile ribadire che questo riferimento risulta tanto più importante quanto più si riflette sulla quantità di investimenti che la green economy attiverà in Emilia Romagna. Per semplificare al massimo, chi tra queste imprese punterà su percorsi di "greening" non solo avrà più possibilità di ottenere finanziamenti, ma potrà avere maggiori possibilità di rimanere competitivo.

Per tale ragione e per razionalizzare con puntualità i percorsi che potranno favorire lo sviluppo di una green economy in Emilia Romagna si è suddiviso il lavoro in **tre specifiche iniziative** secondo il modello delle flagship initiatives istituite a livello europeo per dare forma alla strategia Europa 2020. Di seguito vengono riportate per le tre iniziative gli argomenti ad essi correlati nonché alcuni aspetti economici:

1. LOW CARBON ECONOMY ED EFFICIENZA ENERGETICA

Decarbonizzazione dell'economia, efficienza energetica e utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, mobilità sostenibile, sviluppo delle misure locali per la sostenibilità energetica (in primis tramite i PAES), Piano Energetico Regionale.

2. ECO IMPRESE, COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ

Uso efficiente delle risorse (dematerializzazione), Innovazione di prodotto e processo in chiave green dei settori tradizionali (agricoltura, agroindustria, meccanica avanzata, edilizia), legge attrattività e competitività sui mercati internazionali, Mercato pubblico di beni e servizi green, Bioeconomia.

3. ECONOMIA CIRCOLARE E CAPITALE NATURALE

Rifiuti, valorizzazione scarti e chiusura dei cicli, dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio, risorse forestali e agricole, infrastrutture verdi e servizi ecosistemici, aree protette.

I numeri delle iniziative			
	Numero imprese <i>(oltre 1 mln euro fatturato)</i>	Fatturato imprese <i>(oltre 1 mln euro fatturato)</i>	Numero di nuovi contratti ¹⁴ <i>(sul totale imprese)</i>
LOW CARBON ECONOMY ED EFFICIENZA ENERGETICA	3.890	Oltre 38 mld	52.288
ECO IMPRESE, COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ	15.759	Oltre 151 mld	545.448
ECONOMIA CIRCOLARE E CAPITALE NATURALE	1.352	Oltre 4 mld	8.146
TOTALE	21.001	Oltre 194 mld	605.882

La tabella riporta in sintesi il bacino di imprese potenzialmente coinvolgibili in un percorso green suddiviso per le tre aree tematiche così da rappresentarne la significatività ed importanza nel tessuto economico della nostra regione.

¹⁴ Questi non corrispondono tuttavia a posti di lavoro effettivi dal momento che ad una sola persona possono corrispondere più contratti di diverse durate.

Come si noterà queste iniziative sono state suddivise per rendere il più possibile omogenee le problematiche e le opportunità e, di conseguenza, anche le possibili soluzioni. L'omogeneità ha reso più facile anche l'individuazione delle possibilità di fund raising. Le iniziative verranno, infatti, sviluppate separatamente tenendo come riferimento le prospettive dei fondi strutturali e della pianificazione regionale di settore (per citare alcuni piani: energia, rifiuti, acqua, dissesto, aria, foreste). Al fine di consolidare un percorso comune e trasversale le iniziative cercheranno anche di costruire e consolidare un panorama informativo di dati, indicatori e best practices.

Dall'analisi allo scenario

Come si è visto la Regione Emilia Romagna persegue la via della green economy con forza e, nel 2015, sono oltre 2.200 le imprese già identificate all'interno dell'universo della green economy. Inoltre, nel complesso dell'economia regionale, l'anno in corso ha visto una percentuale di assunzioni "verdi" del 13,4%, sul totale regionale.

Anche a fronte di questi fattori si **valuta che, entro il 2019, le azioni e le politiche intraprese coinvolgeranno almeno 3.000 imprese in percorsi di green economy su un potenziale bacino di oltre 21.000¹⁵ imprese manifatturiere**. In questo scenario al 2019 **le assunzioni di figure professionali** legate alla green economy **aumenteranno sino ad arrivare al 16,8 per cento sul totale**.

A questo si devono aggiungere i risultati riguardanti le imprese agricole che indubbiamente grazie al programma di sviluppo rurale vedranno importanti risultati entro il 2019 in termini di eco – sostenibilità. Questo scenario nasce dall'analisi non solo degli obiettivi che ci si è posti sui fondi strutturali ma anche dall'analisi tendenziale di alcuni dei principali driver della green economy come, per esempio, le certificazioni di sostenibilità legate ai processi ed ai prodotti.

Dall'analisi al percorso

Gli *Stati generali della Green economy* in Emilia Romagna non vogliono essere solo un'analisi, ma un percorso condiviso aperto a tutti gli attori interessati, per fornire elementi di arricchimento, conoscenza e risposte che rendano più efficace la green economy.

L'approfondimento a livello regionale su un tema così trasversale potrà consentire di sottolineare e potenziare le dinamiche e peculiarità del nostro territorio, nella certezza che non sia sufficiente una asettica "ricetta" nazionale o internazionale.

¹⁵ Il bacino potenziale si riferisce alle imprese strutturate per poter entrare in un percorso green (ovvero, nel presente studio, quelle con un fatturato superiore al milione di euro) che presentano una maggiore propensione rispetto alle aziende più piccole agli investimenti ed alla competitività anche internazionale ed è ricavato dall'analisi degli aspetti che più fortemente spingeranno la green economy nel prossimo futuro rappresentati nelle tre flagship initiatives. E' evidente che esistono elementi aggiuntivi, per esempio legati al tema delle start up green, che potrebbero aumentare questo bacino potenziale.

I lavori, coordinati da ERVET e Regione Emilia Romagna tramite GreenER, l'Osservatorio Green Economy regionale, verranno condotti attraverso tre specifiche iniziative che a partire dalla giornata del 27 novembre vedranno coinvolti nel corso del 2016 i diversi soggetti sulle tre iniziative.

Le tre iniziative:

LOW CARBON ECONOMY ED EFFICIENZA ENERGETICA

ECO IMPRESE, COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ

ECONOMIA CIRCOLARE E CAPITALE NATURALE

riportate di seguito in sintesi saranno oggetto di momenti di confronto con la società regionale in modo che la cultura green diventi l'anima del rilancio del nostro sistema produttivo e territoriale.

Le iniziative in pillole

LOW CARBON ECONOMY ED EFFICIENZA ENERGETICA

Indicatore	Emilia Romagna		
Attestati di Prestazione Energetica	758.915		
Certificatori energetici	9.601		
Aziende ESCO	32		
Indicatore	Emilia Romagna	Italia	UE
Percentuale di copertura del consumo finale lordo di energia da FER	8,8%*	16,7%	15,0%
Percentuale di copertura del consumo finale lordo di energia elettrica da FER	19,1%	31,3%	25,4%
Consumo finale di energia pro capite (tep/abitante)	2,9	2,1	2,2
Percentuale di auto elettriche ed ibride sul totale parco auto	0,27%	0,18%	

*Dato al 2012

ECO IMPRESE, ECO COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ

Indicatore	Emilia Romagna
Aziende in possesso di certificazione ambientale di processo volontaria	1.101 (10% del tot nazionale)
Aziende in possesso di certificazione ambientale di prodotto volontaria	258 (8,48% del totale nazionale)
Operatori biologici	3.876 (6,99 % del totale nazionale)
LEED progetti (n. edifici commerciali certificati ER/Italia)	2% (5/210)
Aziende in possesso di certificazione sociale	83
Start up innovative	531 (di cui 12,5% ad alto valore tecnologico in ambito energetico)
Numero di aree ecologicamente attrezzate	19 aree Per una superficie pari a circa 1.970 ettari, di cui 663,37 libera

Indicatore	Emilia Romagna	Italia	UE 28
Spesa complessiva in R&S (% sul PIL - obiettivo al 2020)	1,63%	1,26% (1.53 al 2020)	2,01% (3.00 al 2020)
Addetti impegnati in R&S (ogni 1.000 ab)	6,17	4,03	5,3
Intensità brevettuale (brevetti EPO per milioni di abitanti)	128,9	61,3	
Tasso di certificazione ambientale (ogni 1.000 imprese attive)	5,33	4,22	

ECONOMIA CIRCOLARE E CAPITALE NATURALE

Indicatore	Emilia Romagna		
Aziende di Recupero/Riciclaggio rifiuti	123		
% della superficie territoriale interessata da foreste	25%		
Indicatore	Emilia Romagna	Italia	UE
Kg rifiuti avviati al riciclo/abitante anno	269	122	131
Tasso di riciclaggio	50%		
% della superficie territoriale interessata dalle aree Rete Natura 2000	11,8%	19,3%	18%
Impronta ecologica (ettari pro capite)		4,5	4,4

L'Osservatorio Green Economy regionale, GreenER, nasce nel 2013 nell'ambito della Convenzione tra ERVET e la Regione Emilia-Romagna allo scopo di contestualizzare il fenomeno della green economy sul territorio regionale sia da un punto di vista numerico che qualitativo, approfondendo le potenzialità del settore green e confrontandone i trend rispetto alle tendenze dell'economia regionale.

L'Osservatorio attualmente può contare sulla gestione di un database con oltre 2.000 imprese delle realtà produttive della nostra regione, suddivise nei diversi settori green, di riferimento per analisi ed approfondimenti tematici utili ad indirizzare le politiche regionali in materia offrendo altresì un supporto ai percorsi di internazionalizzazione in sinergia anche con il sistema fieristico regionale. I dati che emergono dall'Osservatorio facilitano inoltre l'individuazione e la gestione di idonei strumenti di finanziamento e di pianificazione.

In sintesi tre sono gli ambiti di azione dell'Osservatorio:

1. Consolidare ruolo e autorevolezza della green economy regionale anche attraverso idonee azioni di visibilità.
2. Promuovere approfondimenti tematici e/o sulle principali FILIERE, per garantire uno sviluppo trasversale della green economy ed una valorizzazione sistema produttivo regionale anche in chiave internazionale.
3. Sviluppare strumenti innovativi per il sostegno allo sviluppo di una green economy radicata sul territorio e in grado di qualificare il lavoro.

Attività e documenti prodotti dall'Osservatorio sono consultabili nella sezione "imprese e green economy ospitata nel portale ER Imprese.

La sezione mette a disposizione di chiunque fosse interessato i risultati emergenti dal lavoro di ricerca dell'Osservatorio in maniera semplice ed accessibile.

Oltre ad elaborare con cadenza biennale il "Report sulla green economy regionale", l'Osservatorio produce e pubblica periodicamente statistiche regionali aggiornate relativamente al numero di imprese green, alla loro distribuzione settoriale e quella provinciale oltre che materiali per la promozione della green economy e delle relative eccellenze in ambito internazionale.



ERVET Emilia-Romagna
Valorizzazione Economica
Territorio S.p.A.
Via Morgagni, 6
40122 Bologna | Italy
www.ervet.it